

*“Aiutare qualcun altro a superare le difficoltà
è il punto in cui inizia la civiltà”.*

Margaret Mead

Apriamo questo numero di El Niño con una frase che ci accompagna, ci ispira e ci richiama al senso più profondo del nostro impegno.

Le parole dell'antropologa Margaret Mead non sono solo un pensiero nobile: sono una chiamata. A guardare il volto dell'altro. A riconoscere la sua sofferenza. A scegliere di non restare indifferenti.

Ogni giorno, in Argentina e in Rwanda, i nostri partner - Jardín de los Niños ONG e Caritas Diocesana di Ruhengeri - incarnano questo spirito. Con dedizione e amore, sono al fianco di chi è stato dimenticato, di chi ha perso tutto, di chi lotta per sopravvivere. Offrono non solo aiuti concreti, ma soprattutto dignità, ascolto, speranza.

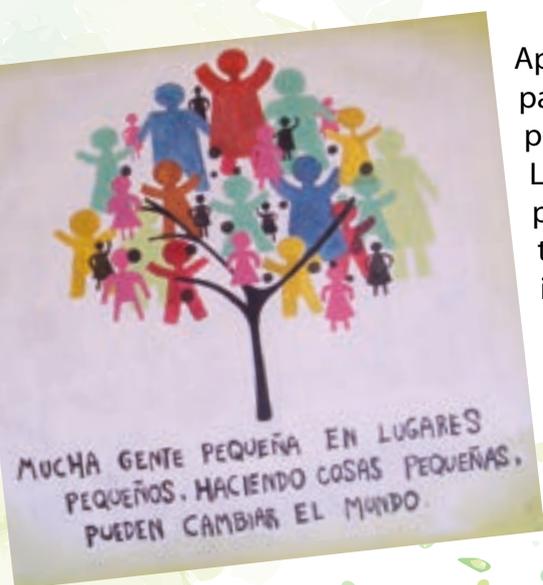
Ogni piccolo gesto, ogni scelta di cura e di attenzione, costruisce un mondo più umano. Anche da qui, anche da lontano, possiamo fare la nostra parte. Non servono imprese straordinarie: basta una mano tesa, una parola giusta, un contributo sincero.

Come ricordava Emilio Marchi, fondatore di Jardín de los Niños, è nelle cose semplici che si costruisce il cambiamento:

- solidarietà che non si limita al pensiero, ma si fa azione;
- impegno che nasce dall'inquietudine per le ingiustizie del mondo;
- carità che non è pietà, ma condivisione profonda;
- attenzione ai bisogni più essenziali, quelli che ci rendono umani.

Questo numero di El Niño è dedicato a tutto questo: a chi ogni giorno sceglie di esserci. A chi dona il proprio tempo, il proprio cuore, il proprio aiuto.

Che queste pagine vi diano forza, speranza e voglia di fare ancora un passo verso l'altro. Buona lettura. E grazie per essere parte del cambiamento.



c'è un sole a San Jorge... è il centro sociale comunitario!



Nel cuore del barrio San Jorge, a Posadas, c'è un luogo speciale. Una vecchia scuola è stata ristrutturata e trasformata: murales, stanze luminose, un grande atrio centrale... oggi è un Centro Sociale Comunitario che ogni giorno accoglie bambini, adolescenti e donne in cerca di uno spazio sicuro, umano, vero. Qui non si distribuiscono solo servizi, ma si costruisce fiducia, si ricuciono legami, si riaccende la speranza. È a questo centro che si rivolge il progetto "El sol en San Jorge", sostenuto dai fondi dell'Otto per mille della Chiesa Valdese – anno 2024.

Perché sì, in questo barrio difficile, il sole c'è: è il lavoro appassionato dell'équipe socio-comunitaria di Jardín de los Niños, formata da assistenti sociali e operatori esperti che ogni giorno si prendono cura di chi è più fragile, con ascolto, rispetto e determinazione.

Questa équipe è una colonna portante, non solo per il Centro Sociale, ma per tanti altri progetti fondamentali: l'Hogar San Francisco, il Club de los Abuelos La Primavera, il Centro Educativo San Jorge, gli asili, i corsi di formazione professionale...

Sono semi di speranza, piantati in una terra che troppo spesso ha conosciuto solo esclusione.

Il progetto "El sol en San Jorge" vuole portare nuove energie, nuove possibilità:

- formazione per gli operatori, perché chi cura abbia sempre gli strumenti migliori per farlo;
- attrezzature e materiali, per accogliere più bambini e ampliare le attività educative e ricreative;
- miglioramento delle condizioni abitative delle famiglie più vulnerabili, soprattutto madri sole con figli, che vivono in case di legno con tetti di lamiera, esposte al rischio di incendi e piogge torrenziali;
- educazione alimentare e sostegno nutrizionale, per contrastare abitudini insalubri causate dalla povertà e dalla mancanza di informazioni;
- programmi di avvio al lavoro e accesso al credito, pensati per le donne con i redditi più bassi, affinché possano uscire dal circolo della dipendenza e della marginalità.

Ogni giorno il Centro Sociale accoglie circa 40 bambini dai 6 ai 12 anni: qui trovano un luogo dove imparare, giocare, stare insieme, sentirsi al sicuro. Sono bambini spesso segnati da difficoltà scolastiche, privati di stimoli culturali, a volte vittime dirette o indirette di violenze domestiche.

Ma il Centro è anche un punto di riferimento per ragazze, ragazzi e donne del quartiere, che qui trovano un rifugio, un sostegno, una rete.

La povertà in Argentina non è un'emergenza passeggera: è una ferita storica.

È una condizione radicata, trasmessa da una generazione all'altra. Una povertà fatta di mancanze, ma anche di disuguaglianza, ingiustizie e invisibilità.

Eppure, ogni giorno, chi lavora con Jardín de los Niños sceglie di non voltarsi dall'altra parte.

Sceglie di esserci.

Sceglie di credere che il cambiamento è possibile e che passa attraverso l'educazione, la cura, la dignità.

"El sol en San Jorge" è un invito a portare un raggio di luce dove spesso ci sono solo ombre, a fare parte di un'umanità che non si rassegna, a donare... perché anche un piccolo contributo può cambiare molte vite.



Club de Abuelos **La Primavera:** *molto più di una casa!*



"I bambini non sono un'isola", diceva Emilio Marchi. E aveva ragione. Prendersi cura degli anziani significa prendersi cura dell'intera comunità. Significa insegnare ai più giovani l'importanza dell'affetto, del rispetto, del tempo condiviso.

È da questa visione che nasce il Club de Abuelos La Primavera, un luogo unico nel cuore del barrio San Jorge, dove gli anziani non vengono solo assistiti, ma accolti, ascoltati e valorizzati. Qui la terza età non è un tramonto, ma una nuova stagione della vita.

La storia di Elida

Quando Elida è arrivata al Club, aveva 62 anni. Viveva sola, malata, in condizioni disumane: un letto sporco, due secchi al posto del bagno, scarafaggi ovunque. Un ictus e un tumore la costringevano all'immobilità, e l'unico aiuto arrivava da due vicine mosse a compassione.

L'équipe di Jardín de los Niños è intervenuta. Dopo aver coinvolto le autorità, le ha offerto un posto al Club. E lì, per oltre 10 anni, Elida ha ricominciato a vivere: una vita in comunità, fatta di affetto, dignità e piccole gioie quotidiane. Nonostante la sedia a rotelle, la sua esistenza è rifiorita.

Poi, un giorno, i familiari hanno chie-

sto di riportarla a casa. È tornata, ma dopo poche settimane, Elida è morta. È successo anche ad altri: tornati in contesti privi di cure e affetto, la loro fragilità li ha spenti. Perché non bastano le mura di una casa. Serve un cuore che accolga.

Il Club de Abuelos è la risposta concreta a un'emergenza silenziosa.

Molti anziani del barrio provengono da contesti rurali o migratori, hanno tra i 50 e i 90 anni e vivono in povertà estrema. Senza pensione, con una scarsa istruzione, spesso analfabeti, vengono emarginati, trascurati o persino sfruttati. Alcuni subiscono violenze da figli che, a loro volta, sono stati vittime in passato. È un ciclo che si ripete. E che il Club cerca ogni giorno di spezzare.

Le strutture pubbliche sono sovrappollate. Quelle private, inaccessibili.

Il Club de Abuelos è spesso l'unica possibilità per queste persone di vi-



vere gli ultimi anni con dignità.

Oltre all'assistenza, il Club propone laboratori creativi (ceramica, pittura, alfabetizzazione), attività ricreative e uscite, spazi di dialogo e relazioni autentiche.

È una casa... sì... ma molto più di una casa: è un rifugio dell'anima, dove ogni anziano è visto, ascoltato, amato.



Ilaria, attuale presidente di Jardín de los Niños Argentina, ricorda Elida con un dolce pensiero:

Nel primo periodo in cui Elida viveva al Club, quando pioveva, faceva freddo, c'era vento... lei comunque voleva stare fuori, sotto il portico e sentire il vento, il freddo, la temperatura che cambiava... era un sintomo, un segnale di tutto quel periodo in cui è stata chiusa in casa: per lei era una felicità poter stare fuori, all'aria aperta...



BRANDA

SEMI DI FUTURO: i primi frutti stanno già germogliando

Qualcosa sta cambiando, e non solo nei campi. Lo si legge negli occhi delle donne, lo si intuisce nella sicurezza con cui oggi affrontano le riunioni settimanali, lo si sente nelle parole che scambiano tra loro, mentre spalano compost nei nuovi orti collettivi o si confrontano sulle tecniche di coltivazione appena apprese.

“Semi di Futuro”, avviato a fine 2024, sta cominciando a fare quello che prometteva fin dall’inizio: piantare speranza là dove c’era solo sopravvivenza.

In sei diversi villaggi del Rwanda, 60 donne – molte delle quali sole, vedove o con mariti malati – si sono unite in gruppi organizzati. Le abbiamo viste arrivare con il volto segnato dalla fatica e dalle incertezze, cariche di storie difficili e di figli da nutrire. Oggi, a pochi mesi dall’avvio del progetto, iniziano a vedersi come protagoniste di un cambiamento concreto.

Sono stati mesi intensi. Dopo una prima fase di conoscenza e valutazione della situazione economico-nutrizionale delle famiglie coinvolte, le attività sono entrate nel vivo. Le donne hanno frequentato corsi sulla coltivazione biologica, sull’allevamento sostenibile, sull’importanza della diversificazione alimentare. Hanno lavorato la terra, scavato solchi, seminato. Hanno costruito compostiere e dato vita ai primi orti domestici e collettivi. In parallelo, è iniziato il monitoraggio nutrizionale porta a porta, che ci ha permesso di rilevare miglioramenti già visibili in molti bambini. Ma i cambiamenti non si limitano a quanto cresce nei campi, le donne stanno acquisendo competenze, ma soprattutto fiducia. Alcune di loro si sono già affermate come “referenti” nei loro gruppi, diventando punto di riferimento per le altre. Stanno imparando a leggere il terreno, a dosare l’acqua, a riconoscere i segnali di una coltura malata. Stanno imparando a vedere sé stesse come parte di qualcosa che durerà nel tempo.

Siamo a metà del cammino e il lavoro non si ferma.

Nei prossimi mesi sarà avviata la Banca delle sementi: uno strumento prezioso per rendere autonome le comunità nella selezione e conservazione dei semi migliori. Saranno distribuiti animali da cortile – maiali, pecore, caprette – essenziali per avere concime organico, per contribuire ad aumentare la disponibilità di proteine e a garantire anche un piccolo reddito alle famiglie.

Un altro passaggio fondamentale sarà l’erogazione dei microcrediti, che permetteranno alle donne di avviare attività generatrici di reddito: piccole rivendite di prodotti agricoli, attività di tessitura, vendita di uova o banane... Per molte sarà la prima volta che potranno gestire del denaro autonomamente.

Accompagneremo i gruppi verso la costituzione formale di una cooperativa, e il dialogo con le cooperative già nate nei progetti precedenti è stato avviato: la collaborazione tra donne di diverse comunità, oggi più possibile che mai, rafforzerà la sostenibilità del progetto e aprirà nuove prospettive economiche e sociali. Infine, inizieranno le attività di valutazione della qualità delle produzioni, per comprendere se e come potremo passare da un sistema di garanzia partecipata (PGS)





a una certificazione vera e propria, che garantisca al consumatore trasparenza e qualità, e alle produttrici un margine economico maggiore.

Un progetto che è già cambiamento.

Molto resta ancora da fare, ma il cammino è tracciato. Ogni orto che prende forma, ogni bambino che migliora il proprio stato nutrizionale, ogni donna che si alza e prende parola nel gruppo... è un seme che germoglia. Perché Semi di Futuro non è solo un progetto agricolo: è una visione. È la prova che, anche nelle terre più colpite dalla povertà, la dignità può rinascere. Basta darle spazio, tempo e fiducia.

Al di là dei numeri, dei corsi svolti e degli orti avviati, ciò che davvero segna la svolta in queste comunità è il cambiamento invisibile, ma potentissimo, che sta avvenendo dentro le donne. Le vedi diverse. Non è solo la sicurezza nei gesti o la padronanza con cui spiegano una nuova tecnica di compostaggio. È lo sguardo che è cambiato. È la voce, ora più ferma, quando si presentano. In un contesto dove il peso delle responsabilità familiari è schiacciante e le occasioni di esprimere sé stesse sono rare, essere parte attiva di un progetto, veder riconosciuto il proprio ruolo, significa molto più che imparare a coltivare: significa riconquistare fiducia in sé stesse. Scoprire di poter essere non solo madri o mogli, ma anche artigiane del cambiamento, protagoniste di un riscatto possibile.

Questo è ciò che "Semi di Futuro" sta seminando davvero: la possibilità, concreta, che il futuro non sia solo sopravvivenza, ma anche scelta, dignità e speranza. Un passo alla volta, una donna alla volta.

Ma il cambiamento che queste donne stanno vivendo non resta chiuso nei confini dei loro orti o nelle mura delle loro case. Quando una donna comincia a camminare con passo più sicuro, a prendere parola durante un incontro, a proporre soluzioni, qualcosa si muove anche attorno a lei. Le famiglie iniziano ad ascoltare. I vicini osservano e, spesso, imitano. Gli uomini – inizialmente scettici – cominciano a collaborare, riconoscendo il valore di ciò che prima davano per scontato.

La trasformazione individuale diventa trasformazione collettiva: i bambini crescono vedendo le loro madri prendere decisioni, gestire risorse, parlare con gli agronomi, partecipare alle visite studio. Le giovani ragazze del villaggio iniziano a immaginare per sé un futuro diverso. Gli agricoltori locali, incuriositi dai metodi eco-sostenibili adottati nei nuovi orti, si avvicinano per chiedere, capire, imparare.

È così che nasce una nuova cultura, fatta di rispetto, cooperazione e visione. Una cultura in cui la leadership femminile non è più un'eccezione, ma una possibilità concreta, un riferimento. E in cui il lavoro agricolo non è più solo fatica quotidiana per la sopravvivenza, ma uno spazio di crescita, di identità, di costruzione del bene comune. "Semi di Futuro" non sta solo migliorando la vita di 60 donne. Sta creando reti, ispirando cambiamenti, gettando le basi per una comunità più giusta, più consapevole, più unita. Una comunità in cui il futuro non si aspetta... si semina... insieme.

Viaggio di turismo etico e solidale in Argentina

C'è un modo diverso di viaggiare. Un modo che non si limita a visitare luoghi, ma che incontra persone, storie, realtà. Un viaggio che lascia il segno - e cambia per sempre il modo di guardare il mondo.

A Posadas, accanto all'Hogar San Francisco - la casa che accoglie ragazze giovanissime in situazioni difficili - si trova un'altra casa, forse meno conosciuta ma altrettanto preziosa: è la casa dei volontari. Qui arrivano amici, sostenitori e persone curiose di scoprire cosa significa davvero cooperazione internazionale. Chi sceglie di partire con Jardín de los Niños sceglie di vedere con i propri occhi. Di ascoltare con il cuore. Di toccare con mano il valore profondo del legame umano. Non è un turismo qualunque. È un'esperienza autentica, un viaggio etico e solidale, dove si mescolano incontri, emozioni, memoria e bellezza.

Proprio da questo spirito è nato il viaggio "Norma e Mino

Bellabona", che per anni ha permesso a tanti volontari di

Novanta Padovana di vivere un'esperienza intensa, premiando il loro impegno con qualcosa che va ben oltre le parole: la possibilità di condividere, per qualche settimana, la vita quotidiana dei progetti che sosteniamo.

Durante il viaggio si trascorrono alcuni giorni a Posadas, entrando in punta di piedi nei luoghi in cui Jardín opera: i tre asili, pieni di voci e di colori; l'Hogar, con le sue ragazze e le loro storie; il Club de Abuelos, dove gli anziani accolgono i visitatori con un mate e tanti sorrisi. C'è poi il Centro Sociale Comunitario, dove ogni giorno donne e bambini si ritrovano per crescere insieme, e il Centro Educativo Integrato, cuore pulsante della formazione professionale. Si ha anche l'opportunità di vedere da vicino le zone urbanizzate e le aree informali del barrio San Jorge, comprendendo le trasformazioni e le sfide quotidiane di una comunità che cerca riscatto.



Non mancano i momenti per esplorare anche la bellezza del territorio. Si passeggia per il centro di Posadas, si visitano le rovine gesuitiche di San Ignacio, raccontate nel film Mission, e si può attraversare il confine con il Paraguay per raggiungere Encarnación. L'esperienza diventa ancora più intensa quando si arriva alle maestose cascate di Iguazù, viste sia dal lato argentino che da quello brasiliano: un incontro potente con la natura che lascia senza parole.

Il viaggio si conclude a Buenos Aires, dove storia e memoria si intrecciano tra i colori di Caminito, la passione del quartiere La Boca, lo stadio dove ha giocato Maradona, San Telmo con il suo quartiere degli artisti, la forza simbolica della Plaza de Mayo con possibilità di partecipare (il giovedì alle 15) alla ronda delle mamme dei *desaparecidos*. C'è tempo per scoprire i parchi di Palermo, il cimitero monumentale di Recoleta e, per chi lo desidera, visitare luoghi profondamente segnati dalla storia dei desaparecidos, come l'ESMA o il Parque de la Memoria.

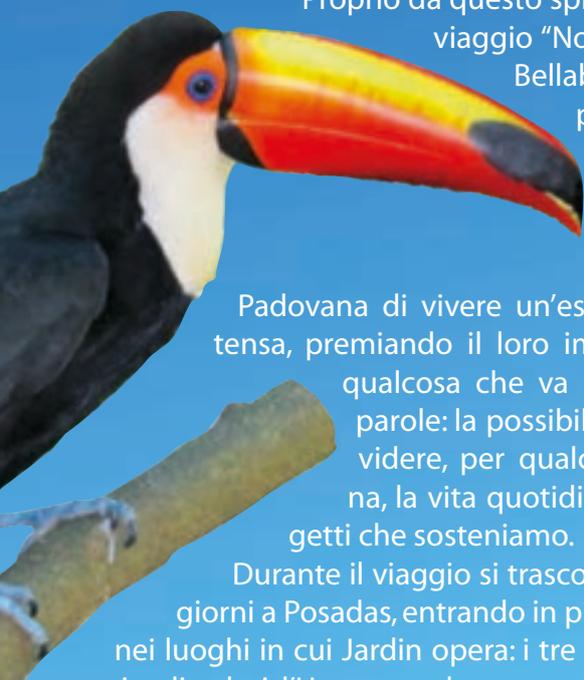
Come funziona il viaggio?

Ogni partecipante organizza il proprio viaggio in modo indipendente, con il supporto dello staff italiano nella fase pre-partenza e l'accompagnamento in loco da parte del team argentino. Prima di partire è previsto un breve momento formativo per conoscere meglio i progetti e prepararsi all'esperienza. Il soggiorno avviene presso la casa dei volontari, con condivisione delle spese.

È un'esperienza pensata per piccoli gruppi, preferibilmente da due a sei persone, e si consiglia una permanenza minima di due settimane. Una conoscenza base dello spagnolo può aiutare, così come lo spirito di adattamento, la voglia di mettersi in gioco e, soprattutto, tanta curiosità.

Questo non è un semplice viaggio: è un'occasione per rimettere al centro l'essenziale, per scoprire la bellezza delle relazioni autentiche, per lasciarsi toccare. Un'esperienza che ti cambia. Che ti resta dentro. Che ti ricorda che, in fondo, l'unico vero viaggio è quello verso l'altro.

Per informazioni scrivere a partenti@jardin.it



Doni di... SOLIDARIETÀ

Quando si avvicina il momento di fare un regalo, capita spesso di ritrovarsi indecisi: "Non so cosa scegliere... ha già tutto... non voglio rischiare di fare un regalo inutile o poco sentito..."

Alla fine ci si consola pensando che "è il pensiero che conta".

Ed è proprio così... è per questo che i nostri doni di solidarietà possono diventare la scelta più bella.

Perché dietro quel pensiero, c'è un gesto concreto che arriva lontano - e che aiuta chi ha davvero bisogno: bambini, ragazze, mamme e anziani coinvolti nei progetti di Jardin de los Niños in Argentina e Caritas Diocesana Ruhengeri in Rwanda.

Scegliere un dono solidale significa fare felici due volte: la persona a te cara, che riceve un regalo simbolico pieno di significato... e le persone che, grazie a quel gesto, potranno ricevere cura, ascolto, opportunità.

Perché a volte, il miglior regalo è quello che arriva dove serve di più.

COME FARE?

1. scegli il dono tra quelli proposti;
2. telefona al n. 3467356872 oppure manda una mail a info@jardin.it scrivendo la tua richiesta;
3. effettua il versamento sul nostro conto corrente bancario, postale o PayPal.

NOI INVIEREMO:

- alla persona festeggiata la cartolina che rappresenta il tuo regalo (tramite mail o posta ordinaria) e una lettera di spiegazione;
- a te la dichiarazione di donazione per poter usufruire delle agevolazioni fiscali in sede di dichiarazione dei redditi.



CURE E SALUTE PER UNO STUDENTE

Assicurazione medica obbligatoria per uno studente del progetto "Una scuola migliore" in Rwanda

19
EURO



1-2-3... GIOCANDO SI IMPARA

Giochi e materiale per i laboratori del Centro Sociale Comunitario e dell'Hogar San Francisco

20
EURO



DAI SEMI, IL NOSTRO CIBO

Semi, piantine ed alberi da frutto per sostentamento delle famiglie rwandesi

20
EURO



A TUTTA... SCUOLA!

Cancelleria e materiale scolastico per le attività del Centro Sociale Comunitario e dell'Hogar San Francisco

25
EURO



UNA COCCOLA PER L'HOGAR!

Kit di beni di prima necessità per una nuova ragazza accolta nell'Hogar San Francisco in Argentina

50
EURO



OBBIETTIVO SCUOLA!

Divisa e scarpe per uno studente del progetto "Una scuola migliore" in Rwanda

30
EURO



UNA SANA ALIMENTAZIONE

La giusta alimentazione per il recupero post-operatorio di un bimbo del nostro progetto "I Walk" in Rwanda

35
EURO



UNA MERENDA NUTRIENTE

Merenda sana ed educazione alimentare per i bambini del barrio San Jorge in Argentina

40
EURO



COLTIVIAMO IL NOSTRO ORTO

Annaffiatoi, zappe e sementi per coltivare un orto familiare e garantire il fabbisogno alimentare in Rwanda

45
EURO



UNA COCCOLA PER IL CLUB

Per un anziano che ha vissuto una vita di privazioni, non è mai troppo tardi per ricevere un utile regalo!

50
EURO

Tanti modi per fare la differenza, insieme a Jardin de los Niños

Ogni gesto conta. E ci sono tanti modi, concreti e diversi, per sostenere i progetti di Jardin de los Niños e portare un aiuto reale a chi ne ha più bisogno, in Argentina e in Rwanda.

È tempo di 5 per mille

Quando arriva il momento della dichiarazione dei redditi, c'è anche l'occasione di fare una scelta che vale molto più di una firma. Destinare il 5 per mille a Jardin de los Niños significa dare un futuro a chi, altrimenti, ne avrebbe molto poco. È un gesto semplice, ma fondamentale.

Nella tua dichiarazione dei redditi
destina il **5 PER MILLE**
a Jardin de los Niños:
la tua **FIRMA** per garantire
educazione e salute
ai bambini dei nostri progetti
in **ARGENTINA e RWANDA**

Riscrivi il presente
e il futuro
di chi da solo
non potrebbe farlo...

CODICE FISCALE
92038750284

**JARDIN
DE LOS NIÑOS**
Una firma che conta per i diritti dell'infanzia

5x mille



Un passo verso il futuro

Ogni anno, in Rwanda, nascono tanti bambini con malformazioni congenite ai piedi (piedi torti). Senza un intervento precoce, queste condizioni compromettono per sempre la loro mobilità, l'accesso alla scuola e l'autonomia. Con 2.500 euro possiamo accompagnare un bambino e la sua famiglia in tutto il percorso: intervento chirurgico, fisioterapia, cure post-operatorie, supporto nutrizionale e un aiuto concreto con la donazione di un animale da cortile, per migliorare le condizioni economiche del nucleo familiare.

Un gesto che ridona dignità. E soprattutto, speranza.



Diventa fundraiser per un giorno



Anche un'occasione personale può diventare un'opportunità di solidarietà. Un compleanno, un matrimonio, una cena tra amici, una partita di calcetto o una festa di fine anno: qualsiasi evento può trasformarsi in un momento per sostenere un progetto di Jardin. Noi ti aiutiamo: ti invieremo una scatola-salvadanaio e del materiale informativo da distribuire durante l'evento. Tu scegli il progetto che vuoi sostenere, noi ti diamo gli strumenti per raccontarlo. Perché anche un piccolo gruppo, con un'idea semplice, può fare qualcosa di grande.

Resta in contatto Se ancora non lo hai fatto, ti invitiamo a iscriverti alla nostra newsletter mensile. È il modo più diretto per rimanere aggiornato sui progetti in corso, sulle iniziative a Padova e sulle storie che ogni mese ci ricordano perché vale la pena continuare a credere nella cooperazione internazionale. Per iscriverti basta scrivere a info@jardin.it o compilare il modulo sul sito www.jardin.it.

Per **sostenere** i nostri **progetti**,
fai una donazione tramite: **c/c bancario**
IBAN IT 33 X 03069 62795 074000928345

c/c postale
n. **14352306** intestato a:
Jardin de los Niños
Dolo (VE)



Periodico
di informazione dell'Associazione
Jardin de los Niños Ets
Via Brenta Bassa, 49 Dolo (Ve)
Tel. 346 7356872
www.jardin.it

GRAFICA E STAMPA
Grafiche Erredici Srl - Padova

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesca Trevisi

IL CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: *Stefano Sommacal*
Consiglieri: *Maria Teresa Vedana,*
Elisabetta Masiero,
Jlenia Favero, Lucia Bressan,
Stefano Conte, Davide Celin

REDAZIONE
Elisa Scarabottolo,
Laura Schiavo

EDITORE
Jardin de los Niños Ets
Iscrizione n. 1466 registro della
stampa Trib. di VE del 28/11/03